

LE PERPLESSITÀ DI FAUSTO BORDINI, DIRETTORE CONAD GIARDINO E LEONARDO

«Orari lunghi? Salgono i costi, non i guadagni»

«Gli accordi siglati per la turnazione in città favorivano i consumatori: tutto saltato»

Fausto Bordini direttore di due importanti e conosciuti centri commerciali nel quartiere Giardino: il Conad Giardino e il Conad Leonardo.

L'apertura dei centri commerciali anche nei giorni festivi, la soppressione della mezza giornata di chiusura infrasettimanale e la dilatazione a piacere degli orari di apertura crea effettivamente maggiori posti di lavoro? E maggiori vendite?

«La nostra posizione non è mai stata quella di aprire sempre e comunque. Per noi la soluzione migliore sarebbe stata quella di coniugare gli interessi dei consumatori, dei lavoratori e delle imprese; in questa direzione l'accordo che era stato raggiunto a Modena nel mese di novembre 2011 con il sistema della turnazione era il migliore equilibrio possibile. L'apertura dei centri commerciali la domenica e l'allungamento degli orari, fa aumentare e non crea nuovi posti di lavoro. La possibilità di spesa dei consumatori, anche tenendo conto della crisi che stiamo attraversando, tende a diminuire e le vendite della domenica verranno sottratte alle normali vendite settimanali; al massimo avrà luogo una leggera emigrazione tra un punto di vendita e l'altro, ma il dato totale non tenderà a cambiare. Anzi presumibilmente ci sarà un incremento delle spese fisse, luce riscaldamento ecc., e di conseguenza il rischio è che la redditività delle imprese tenda a scendere e il disagio dei lavoratori aumenti».



Fausto Bordini, direttore di due centri commerciali della Conad

Questo decreto offre un servizio maggiore agli abitanti del quartiere e della città?

«L'accordo fatto a Modena, che la nuova legge rende inutile, prevedeva ogni domenica per tutto l'anno l'apertura di almeno quattro punti vendita tra ipermercati e supermercati dando un servizio al consumatore, ma limitando ad 8 le aperture all'anno dei singoli punti di vendita, più il mese di dicembre. Quindi questo obiettivo sarebbe stato ugualmente raggiunto».

Cosa ne pensano i suoi dipendenti di queste scelte?

«I dipendenti erano molto soddisfatti dell'accordo delle turnazioni concordato a Modena. Ora sono più preoccupati, anche se responsabilmente hanno approvato alcuni cambiamenti, ad esempio la soppressione del riposo infrasettimanale, richiesta che già da tempo veniva fatta al Comune; con questa modifica abbiamo portato l'apertura dei nostri supermercati di quartiere a 75 ore settimanali, un servizio in più, senza ag-

gravare molto sui dipendenti e sui costi di struttura».

Si sostiene che l'apertura dei negozi nei giorni di festa e dopo le 21 serve a creare più sicurezza attraverso un presidio vigile contro il degrado della città... Cosa ne pensa?

«Non è detto. Innanzitutto non credo che nessuno dilaterà gli orari già oggi praticati... non ci sono le condizioni di mercato e poi questo può valere per il centro storico e per i piccoli esercizi di vicinato nelle cosiddette vie commerciali, non certo per i supermercati per lo più in zone periferiche. Credo che in centro sarebbe una cosa buona che la sera fosse aperto qualche bar in più».

Come associazione imprenditoriale avete discusso sull'opportunità di applicare l'ultimo decreto?

«Avremmo preferito trovare un accordo volontario tra le imprese distributive per sviluppare l'accordo di novembre e contenere i criteri della turnazione... Però oggi di fronte al comportamento dei concorrenti potremmo essere costretti anche noi, per difendere il nostro mercato, a valutare un incremento delle aperture. Circa le modalità decideremo nelle prossime settimane».

Beppe Manni

Supermercati tutti aperti
E la guerra dello shopping

Altri titoli e immagini in miniatura.